

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Al corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno VIII - N. 261

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul cunctis obstringantur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo
Petrus Archiep. Utinen.

LE INSEGNANTI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C. Uomini della
Posta n. 7 - MILANO, e da tutti i
librai salati tutte.

Venerdì 15 novembre 1907

A scuola

Si sono aperti i battenti delle aule scolastiche: a frotta, vispe ed allegra nella sua innocenza, si è riversata tra i banchi la nostra gioventù, pronta come spugna ad imbevverarsi di quanto verrà insegnato, come fiorellini abbandonati ai capricci della stagione, aperti per ricevere tra i loro petali la rugiada benefattrice o la brina fatale.

E pur troppo, se molti maestri si informano l'insegnamento al Vangelo, della maggioranza si riverserà in quelle anime semplici l'odio in tutte le sue manifestazioni, perchè non si può parlare d'amore quando Cristo è gettato fra i miti e le leggende.

Nelle aule scolastiche, sacre all'insegnamento ed all'educazione, dove continuamente si dirige il pensiero di milioni di genitori cristiani, che tremano per i loro figli, si perpetreranno, come giustamente notava non è molto N. Rezzara, attentati a danno della fede, della morale, della libertà e dei diritti sacrosanti delle famiglie e dei fanciulli in materia d'istruzione.

L'Opera maliziosa e nefasta delle feroce settarie, congiurata ai danni della scuola cristiana, nulla trascurerà per raggiungere il suo scopo diabolico.

A fanciulli credenti, figli di genitori cristiani cattolici, si insorgerà, come lo ha dimostrato l'esperienza degli anni passati, che il paradiso e l'inferno non esistono, che Adamo ed Eva sono una frottola, che il Papato ed i Sacerdoti sono i nemici d'Italia.

Tra le mani della nostra gioventù, correrà il libro di testo «Il Giardino Infantile» del prof. Pittagora Conti, perverso quanto è meschino. E in esso le speranze della religione, della patria e della famiglia, leggeranno che Cristo, Maometto e Lutero furono della stessa grandezza paragonati a Galileo, a Cartesio e a Darwin; troveranno il Mistero della S.S. Trinità paragonata alla favola di Pulcinella. I nostri fanciulli impareranno da un libro di lettura di un certo Segala, forse noto a quei di Portonovo, che Garibaldi incarnava in sé la più pura essenza del Cristianesimo. E avanti di questo tratto!

Ecco la sorte, l'istruzione, la educazione che si impartisce nelle scuole italiane, fatte le debite eccezioni:

E' non c'è da sperar di meglio quando un ministro qualunque della Pubblica Istruzione ebbe a dire in un banchetto, celebrato la scuola laica francese: «Nella scuola l'impero fece il soldato, la Restaurazione vi fece il cantore del coro, la Repubblica vi farà il cittadino cosciente». Forse non ricordando questo Ministro il pensiero di Napoleone I.º: «Elevare su i giovani senza timor di Dio, è un voler preparare un popolo da mitragliare, non da governare». Non c'è da sperar di meglio quando in Italia si voglia seguire la falsariga della Francia. Non c'è da sperar di meglio vedendo la indifferenza di tanti genitori cristiani per le sorti della loro prole, tuffata in un mare d'errori.

Nel 1845 l'alemanno Albano Stolk diceva empicamente: Se io fossi il Diavolo e il popolo mi scegliesse suo rappresentante al Parlamento, farei una mozione sola che procurerebbe all'inferno la maggior clientela possibile. Proporre di affrancare completamente la scuola dalla Chiesa. Questi sentimenti sono gli stessi della massoneria e di quanti vogliono laicizzare la scuola per cristianizzare i geni.

Genitori cattolici! scotatevi ed impegnatevi per non lasciar trionfare il genio del male. Voi che amate in Cristo i vostri figli domandate che in Cristo vengano educati; domandate per essi l'istruzione religiosa. Ricordatevi che tutti uniti siete una grande maggioranza ed il voto della maggioranza deve essere accolto e rispettato.

Nell'Alta Corte di Giustizia

Udienza clamorosa.

Proprio così; quella di ieri davanti all'Alta Corte di giustizia, fu un'udienza clamorosa. Terminate le contestazioni al teste Fornari, venne introdotto il cav. Vianini, ritenuto l'informatore e l'ispiratore dell'inchiesta Saporito contro Nasi. Il Vianini risaltò la deposizione del Cippelli parlando della calceografia, dei doni, delle spese ecc. Parlando dei sussidi, disse che parecchi erano intestati ai signori Triapa, Sco-

pino, Fantottici, Majale... Il pubblico rise, ma Nasi dichiarò che di *Majale* ce n'è parecchi nel suo paese, e altrove, aggiunse anche!

Col Viamin avvennero vivaci battibecchi. Nasi tentò contro questo teste il colpo già così felicemente riuscito contro Cicotti: lesse cioè una lettera direttagli dal Viamin piena di frasi laudative per lui e di raccomandazione.

In fine Nasi, con un discorso di 40 minuti affrontò la questione dei sussidi, dimostrando non poter essa offrire più materia di giudizio; I. Perchè la materia dei sussidi non è compresa nell'atto d'accusa; II. Perchè l'autorità giudiziaria ha già rispetto a Nasi liquidata la questione dei sussidi, prosciogliendolo per insufficienza di indizi; III. Perchè gli asseriti mandati falsi non esistono, o ne esiste almeno una piccolissima parte, della quale deve rispondere il solo Lombardo.

Inaugurazione della terza Duma

Pietroburgo, 14. — I ministri, i deputati e il clero si riunirono alle ore 11 nel palazzo Tauride per la inaugurazione della terza Duma. Il metropolita Antonio pronunciò un discorso in cui fece appello ai deputati per lavorare alla prosperità del paese insieme al grande Imperatore. Dopo il solenne *te deum* tutti cantarono tre volte tra ripetuti urrà l'inno nazionale. I ministri e i deputati si recarono indi nell'aula della seduta della Duma. Il vice presidente del Consiglio dell'impero Golub'ff entrato nell'aula è salito al banco della presidenza e inchinandosi tre volte dinanzi ai deputati ha pronunciato un discorso a nome dell'imperatore.

Indi si legge la formula del giuramento che i ministri e i deputati ascoltano in piedi, poi i deputati giurano ponendo la propria firma sotto la formula.

Infine viene nominato presidente Nicola Khonjakoff con voti 371 contro 9.

Gli organi della Destra salutano l'apertura della Duma. I giornali liberali mostrano una grande riserva.

I disordini universitari.

Grax, 14. — Dopo i recenti disordini agli studenti italiani era impedito entrare in università senza legittimazione. Gli studenti italiani si raccolsero in duecento davanti l'ingresso dell'università, lasciando passare i professori soltanto, di cui applaudirono uno che li persuase a lottare sul terreno politico che solo può concedere l'università italiana, e non sul terreno universitario.

I tedeschi sforzarono l'entrata: nacque una mischia terribile ove si ebbero molti contusi. Altre dimostrazioni si ebbero poi in città.

Vienna, 14. — Gli studenti italiani fecero delle dimostrazioni innocue per la città ed applaudirono il deputato clericale Conci, che a nome del gruppo italiano parlamentare, si interessò, pare con buon esito, presso Beck per i desiderati degli italiani.

La ripresa parlamentare.

Roma, 14. — La *Tribuna* annuncia la riapertura della Camera per il 28 corrente giovedì.

Azioni in ribasso.

Fra tanto ribassismo internazionale non è meraviglia che anche le azioni anticlericali sieno in ribasso.

Nel Consiglio municipale di Bruxelles il sig. Magdelyns, cattolico, ha proposto energeticamente il diritto dei suoi correligionari che sia posta la Croce sui carri funebri, mentre invece gli anticlericali volevano che i trasporti dei cadaveri si eseguissero dall'Ufficio municipale in forma *neutra*, cioè senza il segno religioso pei cattolici.

L'oratore dimostra come anche i giornali liberali, il *Petit Bleu* la *Filandra liberale* la *Chronique* abbiano biasimato l'intolleranza dei sedicenti liberali, capitanati dal consigliere Molenbeck.

La conclusione è stata, che venuto ai voti il Consiglio sulla proposta tirannica degli anticlericali tre consiglieri socialisti hanno votato coi cattolici, e la loro proposta è stata rigettata.

Narra il *Popolo e libertà* che all'apertura del Gran Consiglio del Ticino l'anticlericale consigliere Bossi (noto nei giornali col pseudonimo di *Miloso*) ha proposto che sia abolito il servizio religioso al Penitenziere e che siano licenziate le Suore.

Ciò riferito, il suddetto giornale prosegue:

«Risponde dell'on. Bossi l'on. Borella: «Il servizio religioso al Penitenziere è voluto dalla legge. L'on. Bossi propugna la modificazione della legge. Quanto alle Suore, esse vennero sostituite alle guardiane mediante convenzione firmata nel 1882 e tuttora in vigore. Le tre Suore ricevono un franco al giorno cadauna! Se il Gran Consiglio vuol che sieno allontanate, lo delibere!»

Il presidente mette la proposta Bossi ai voti. Nessuno alza la mano; neppure il proponente! Egli però protesta, e chiede l'appello nominale.

Notevole la dichiarazione dell'on. Censi: «Si faccia pure l'appello nominale. Come vecchio liberale voterò per la conservazione delle Suore al Penitenziere, perchè il loro ufficio è di umanità.»

L'on Bossi non insiste. L'incidentino anticlericale è così chiuso, non senza sapore di *comicità*.

Note e commenti

Lo scandalo.

E' la pietanza del giorno, e la più gradita alla concupiscenza del palato pubblico. Gli scandali militari e nobiliari a Berlino, gli scandali dei massoni organizzati in loggia per la rapina degli oggetti sacri artistici, e per il tradimento della Patria in Francia, gli scandali del processo Nasi in Italia... Ce n'è per tutti i gusti e per qualunque voracità.

L'uomo è sempre uomo. Il fallo altrui, il fallo scandaloso al figlio d'Adamo riesce sempre a solleticare quel sentimento, il più intimo e prepotente dei sentimenti, che è l'amor proprio.

La colpa altrui è un argomento di scusa per la coscienza colpevole, di lode e soddisfazione per la compiacentemente innocente.

Così tutto il mondo s'interessa... un mondo allo scandalo perchè quel sentimento, l'amor proprio, tutti ce l'abbiamo.

La coscienza.

Questo benedetto amor proprio però non è il solo che nutre la nostra coscienza. Il popolo tedesco mostrò un forte sentimento morale quando per mezzo della stampa biasimò il troppo chiasso inutile suscitatosi intorno e impose il soffocamento dello scandalo stesso, appena n'erano stati bollati i colpevoli, per l'onore della nazione e per la moralità pubblica.

Cose queste cui noi latini, italiani e francesi, non ce ne teniamo tanto. Altre campagne di scandali del genere dei berlinesi — e campagne calunniose — ebbero luogo in Francia e recentemente in Italia. Ma pochi alzarono la voce perchè, puniti i colpevoli, non se ne parlasse più.

E' è così che gli scandali latini riescono più clamorosi e più lunghi. E questo è anche un bene — in dati casi, per certi scandali, come gli attuali —. Così, infatti, si può entrar meglio a conoscerne le responsabilità e le cause.

La setta

massonica è appunto la grande responsabile del giorno, e quella che più n'esse malconcia.

I filibustieri della banda Thomas che commetteva le sue scorriere a danno delle chiese e dell'arte francese fu organizzata in Loggia, come a suo tempo informammo. Il massone Thomas ebbe lo spirito di far l'anticlericale perfino dopo l'arresto, e travolgendo alcuni dei veri complici con sé, volle pure coinvolgere alcuni curati francesi, che l'istruttoria assolse.

Così il massone radicale Ulmo, il trafugatore dei documenti segreti di Stato — appena arrestato — nella prima dichiarazione fa dell'anticlericalismo — tanto n'era abituato — e si proclama vittima di mene clericali. Ma queste mene sono tanto vere che l'addetto navale tedesco all'ambasciata parigina, con cui l'Ulmo contrattò, è ritirato dal suo ufficio da Berlino sotto la pressione del Governo francese. Tanto vere che molti se ne trovano di complici col l'Ulmo: tutti benemeritissimi repubblicani puro sangue, venerabili o sottoverenerabili di Loggia, infaticabili nemici dei clericali «traditori della Patria!»

Ed essi la salvavano appunto vendendone i piani alla Germania!

In Italia.

Non minori responsabilità ha la setta massonica nello scandalo italiano. De Felice, il famigerato desposta socialista del

Comune di Catania che impoverì a milioni, in nome della intima fratellanza massonica, s'affrettò a pubblicare nel suo *Corriere* un decreto con cui si espelle Nasi dalla Massoneria per indegnità.

La commedia! Ma se il giornale massonico di Roma — durante l'esilio nasiano — accoglieva con compiacenza le difese del figlio Virgilio? Ma se il socialista Cicotti confessò che *massoni* e *socialisti* lo pressarono perchè non volesse rovinar Nasi? Ma se i danari che sottraeva andavano a finire — almeno parte — in mano di noti massoni e socialisti, o, se dovevano finirli ad accendere il fuoco irredentista, passavano per la Dante Alighieri e quindi per la loggia?

Il blocco.

Anzi come si vede non alla sola Massoneria, ma al blocco intero risale la responsabilità. I beneficiati sono Massoni, Socialisti e Radicali. Non parlano i giornali in questi giorni di somme nasiane e zanardelliane destinate alla sovvenzione di giornali radicali perchè sostenessero il Ministero? Di viaggi fatti da Nasi — e frequentemente — a Milano per intendersi coi radicali di colà onde divenire presidente del Consiglio? Nasi tace. Tace forse per non farsi nemici nuovi nella stampa, ma lascia intravedere, attraverso le semismentite della sua difesa, che ha documenti contro Zanardelli e qualche altro.

Noi invochiamo la luce.

L'avvisatore dei terremoti.

E' un apparecchio inventato dal meccanico Raffaele Giorgi.

Di esso così parla il *Bollettino mensuale* della Società meteorologica italiana, diretta dal conte Antonio Cittadella Vigodarzene: «Il meccanico Raffaele Giorgi di Bologna ideò recentemente un apparecchio elettrico che preavvisava le scosse dei terremoti e me ne ha data dettagliata descrizione per lettere, esprimendomi il desiderio che io lo vedessi agire. Sono andato espressamente a Bologna, ed il bravo meccanico mi ha descritto minutamente l'apparecchio che avevo sotto gli occhi, l'ho desiderato vedere funzionare e devo poi dire schietamente che ciò mi ha interessato molto. E notorio che i movimenti sismici fanno sollevare dal livello ordinario le acque nei pozzi, e alle volte anche abbassare; ebbene l'istrumento del Giorgi si basa su ciò. Egli a ideato un apparecchio elettrico da applicarsi ai pozzi il quale mediante un galleggiante che ha internamente, segna l'abbassamento e l'innalzamento dell'acqua e mette in comunicazione diversi contatti elettrici, i quali stabiliscono una segnalazione nell'indicatore che gradatamente registra l'aumento o la diminuzione dell'acqua. Nell'apparecchio avvi un quadretto nel centro, che automaticamente segna con numero trasparente i movimenti dell'istrumento, nell'indicatore. E' certo che detto istrumento, può servire qualche tempo prima che avvenga una scossa di terremoto, e quindi scongiurare tremendi guai come purtroppo si avverano in vari terribili terremoti, e sembra proprio di vera e grande utilità. Sarebbe veramente desiderabile si desse modo all'ingegnoso inventore di applicare utilmente il suo trovato».

Ciò che insegna l'America.

I giornali americani pubblicano una importantissima lettera del Card. Gibbons che aderisce alla campagna moralizzatrice del presidente Roosevelt per salvare la famiglia e la nazione dallo sfacelo del divorzio.

Il Cardinale dichiara essere pienamente vero quanto dice il Presidente, cioè che il divorzio rovinando la famiglia, base della nazione, costituisce un vero suicidio della razza dove il divorzio impera. E la Francia ne è la prova tangibile.

— Mons. O' Connell, Arcivescovo di Boston, ha regalato un immobile del valore di 50 mila franchi al Club cattolico dell'Università Harvard di Cambridge (da non confondersi con la celebre inglese).

— Le suore della Misericordia hanno celebrato il giubileo della loro fondazione a Sacramento (California). La cittadinanza a dimostrare la sua stima e simpatia per l'opera benemerita delle suore, ha loro donato una somma di circa 30 mila lire.

Gli «Skyscrapers».

«Skyscrapers, grattacieli; ecco il nome dei palazzi americani che hanno un numero infinito di piani. Ma essi sfigurano la città e sono pericolosi in caso d'incendio. Questo è il verdetto di una Commissione edilizia di New York, la quale ordinò che non si fabbrichino più edifici al di sopra di 62 metri, cioè di più di 20 piani.

Più di 24 *skyscrapers* New York superano i limiti dell'altezza fissata dal nuovo regolamento.

IL CONGRESSO dei cattolici francesi

Si è tenuto a Bordeaux il Congresso della cattolica associazione liberale popolare e si chiuse con un banchetto di 800 coperti.

Pioce vi tenne un magistrale discorso. Ecco alcuni tratti:

«L'osservanza del Decalogo è l'essenziale condizione della vita dei popoli; questa fu la conclusione della inchiesta fatta dal Le Play nei paesi della vecchia Europa, quando andò in cerca delle leggi che governano le nazioni e le rendono rispettate e forti.

Questa conclusione non diversifica punto da quella che ne dà la storia. Se lo scetticismo è passato sulla società come una gelata funesta ed ha inaridito le fonti della vita, le istituzioni, anche le più abilmente costituite e organizzate, non possono avere alcuna durata. Gli antichi pagani incisero già sulla fronte del tappeto di Delfo: *gli Dei, le Leggi, i Costumi*, volendo significare con ciò che gli dei erano gli ispiratori delle leggi e i custodi dei costumi. L'antica civiltà crollò da quel giorno, in cui non ebbe più per sua base le credenze religiose, ed un'empia maggioranza atterrò i suoi altari».

Scalpisce poi magistralmente l'azione nulla del blocco:

«Il presente è triste, e l'avvenire è oscuro: vedendo le rovine ammonticchiate, l'arbitrio trionfante, l'iniquità imperante, talvolta si potrebbe dubitare della giustizia immanente, e tuttavia essa è sempre viva sotto i nostri occhi: non è forse sua opera questa impotenza tra cui si dibatte un partito, patrone assoluto del potere? Esso può tutto, e fa nulla, esso ha promesso tutto, e nulla mantiene: ogni volta che fa un movimento in avanti, una forza invincibile l'arresta, e non lo lascia più muovere, non è ancora morto ed è già quasi nell'impossibilità di vivere. Il governo non ha più avversari potenti: appena alcuni rivali nascosti, e quasi vergognosi, eppure esso si agita nel vuoto; non lo si attacca affatto, ed esso è sempre spaventato, vede fantasmi dappertutto, sogna delle cospirazioni, delle mene separatiste, delle sedizioni militari. Questo spettacolo suggestivo quello di questo radicalismo di estrema sinistra, che ha lavorato trent'anni a conquistare il potere, rovesciando tutto, sbarando la strada a tutti, e non sapendo più che cosa farà della sua vittoria, il giorno in cui è vittorioso, ridotto a chiacchiere sterile nel suo vecchio programma a rimandare tutti i giorni le stesse riforme, a finire col confessare a se stesso che è in piena incoerenza!».

«Il cristianesimo, prosegue Pion, ha realizzato il sogno di Vercingetorix; artigiano infaticabile dell'unità nazionale, esso a poco a poco ha, con un invisibile ma incessante lavoro, riunita e congiunta la patria francese, la nostra nazionalità, essa ha formato l'anima francese e ne ha fatto simbolo di forza. Né le persecuzioni, né le rivoluzioni, né le sventure ne hanno mai alterata la bellezza. Quale essa è uscita dal Battistero di Reims, tale è sempre animata da un'indole divina, imprugnata di virtù, che il sermone sulla montagna ha insegnato agli uomini. La rivoluzione ha tentato di strapparle le sue credenze: essa non vi è riuscita. Ipocrisia, violenza, sedizione, arbitrio, tutto è stato messo in opera; legge, autorità, bilancio, hanno servito di arma da guerra. E qual'è il frutto di questo immenso lavoro? Questo partito, o piuttosto questa setta, che le nostre divisioni hanno innalzato, e che mantengono al potere, ha ottenuto il concorso di alcuni convinti e di molti arrivisti, l'obbedienza silenziosa di 600 o 700 mila funzionari, la cui sottomissione è più aperta che reale, di quella parte inferiore della nazione che va sempre a cercare l'ombra del potere governativo. Ma esso ha di fronte un'opposizione risoluta, instancabile, irriducibile, i cui soldati si contano a milioni, e che ha così sovente sfiato la vittoria, che per strappargliela è stato necessario un sistema inaudito di corruzioni di frodi e di sedizioni elettorali. Se le elezioni fossero state leali e liberali, i settari sarebbero stati portati via da un formidabile colpo di mare, ed essi sanno bene donde viene questa forza invincibile, in un'opposizione travagliata da tante divisioni! Dalla rivolta del più francese, del più patriottico dei sentimenti, del sentimento cristiano».

Conversione.

Si ha da Albenga:
Una commovente funzione si fece sabato 9 nella cappella del Palazzo Episcopale. La signorina Maria Favre d'anni 20, abitava l'eresia Luterana ed entrava nel grembo della Chiesa cattolica. Nativa di Tolone, illuminata dalla grazia, s'era ben presto accorta della fallacia del Luternismo, e le RR. Suore Orsoline, presso cui erasi ritirata, s'adoperarono efficacemente, a prepararla ad entrare nel grembo della Chiesa cattolica.

Dalla Provincia

San Daniele

14 novembre.

L'addio

Domenica scorsa presentatosi sul pulpito a fare l'ultima istruzione catechistica, il sac. M. Dorigo parroco eletto di Pagnacco, rivolse il cordiale saluto, la parola commossa d'addio a' suoi uditori ed a tutti i compaesani assenti. Disse di non aver mai dimenticato nella sua nuova dimora e di raccomandarli sempre a Dio onnipotente e il pregò di voler fare essi altrettanto per lui bisognoso dell'aiuto del Signore.

Discorso on. Luzzatto

Domenica tenne qui un discorso il Deputato on. R. Luzzatto sul tema — Il momento attuale politico. —

Per la ferrovia

Si nota un accentuato movimento, un serio interessamento e che il superiore dicastero disponga per la costruzione del tronco ferroviario Spilimbergo - Gemona secondo il tracciato che segue la linea Pinzano-S. Daniele - Maiano - Buia - Gemona, affine di ottenere maggiori vantaggi commerciali per i detti Comuni importanti, nel tempo stesso che si raggiungono i fini strategici intesi dal ministero della Guerra.

Gemona

13 novembre.

Consiglio comunale

Il patrio consiglio è convocato in seduta d'urgenza sabato 16 corr. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Domanda del sig. Minisini Francesco per affranco livelli gravanti i Mapp. N. 387c. 394x Ospedaletto.
2. Trasformazione mutui passivi. Rettifica deliberazioni 23 Maggio e 15 Luglio 1907.
3. Approvazione Bilancio preventivo 1908 della Congregazione di Carità.
4. Approvazione del nuovo Statuto organico della Congregazione della Carità.
5. Deduzioni alla decisione della Giunta Prov. Am. circa alla transazione con i consorti Gubiani relativa al rimborso di piú pagate per canoni livellari.
6. Depurazione delle restane attive.
7. Approvazione del Conto Consuntivo per l'esercizio 1905 del Comune.
8. — 1906 —

Irrigazione.

Per mercoledì prossimo 20 corrente alle ore 15 e convocato il Comitato provvisorio per l'irrigazione per trattare: 1. Perimetro del Consorzio; 2. Compilazione del catasto di identificazione dei terreni da irrigarsi.

Teatralia.

Fra breve arriverà tra noi la compagnia drammatica italiana Santore Viareggio a dare un corso di 5 rappresentazioni al nostro Sociale.

Colloredo di Prato

14 novembre.

Si progredisce.

Da molto tempo nel nostro paese si seriva la necessità di costituirsi in una società per gli acquisti collettivi di praterie utili all'Agricoltura.

Ora mediante la buona volontà di persone disinteressate, speriamo in breve sia un fatto compiuto, e che tutti i paesani, anche i non firmatari, si uniranno a questo scopo che torna a loro proprio interesse per veder sempre più accresciuti i propri utili.

Buia

14 novembre.

Municipalia.

Per domenica p. v. alle ore 3 1/2 pom. si radunerà il nostro Consiglio per trattare un importante ordine del giorno.

Fra l'altro, le dimissioni del maestro Modotti, e quelle dell'assessore ai lavori pubblici sig. Agostino Tondolo. Su queste il pubblico fa i più variati commenti; vedremo domenica come se la caverà questo uomo, *buono in fondo, debole e partigiano*, come lo definì il corrispondente del Paese. Dell'esito vi terrò informati.

Andar.

La *Chivina Manzoni* è la preferita dalle persone eleganti per il suo profumo delicato.

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Sabato 16 — s. Edmondo.
Fiere e mercati della Provincia
Pordenone.

Bollettino meteorico del 15 novembre

Udine Colle del Castello — Altezza sul mare Metri 130.
Ore 8 ant. Termometro 4.5 — Minima aperta della notte 2.0 — Barometro 755 — Stato atmosferico bello. — Vento N pressione crescente.
Ieri bello.
Temperatura: Massima 12.4 — Minima 7.0 — Media 9.97 — Acqua caduta mm. —

„Catechismo Breve“.

Il CATECHISMO BREVE, cioè la prima parte del Compendio della Dottrina Cristiana, prescritto da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si trova presso l'Amministrazione del *Crociato*.
Centesimi 10 la copia, spese postali in più.
Vendesi a pronta Cassa.

Adunanza Diocesana e « Mulo ».

Ci scrivono dall'Alto But:
Quel *Fortunato* corrispondente della *Patria* di Friburgo che con una tal quale bonomia disinvolta tiene a corrente delle cose friulane quell'ottimo periodico, in uno degli ultimi numeri ha avuto l'alta degnazione di accennare, così di volo, a un *po' di congresso diocesano* tenutosi a Udine tempo fa. Però, mentre non si è preoccupato degli oggetti svolti, ha voluto fare una punta contro quel... *po' di Congresso* perchè tra le altre vi si è caldeggiato anche il nuovo periodico umoristico *Il Mulo* che a quanto pare, non entra nelle simpatie di quel corrispondente. Il quale essendo piuttosto giovane, (già! ha scelto una sigla così... trasparente!) darà forse qualche peso al giudizio che hanno dato del *Mulo* i socialisti-cristiani della *Pube* di Reggio-Emilia: *tot capita...* con quel che segue. Solo ci sorprende che un corrispondente in veste talare e non ora per la prima volta, si lasci andare con tale facilità al disprezzo di persone e opere di parte nostra che, se non hanno l'alto onore di giungere all'altezza delle sue concezioni etico-sociali e dei suoi metodi più «evoluti» di combattimento, sono sempre uomini nostri e che lavorano con zelo e buone intenzioni, sono sempre opere o armi nostre le quali hanno il diritto di essere giudicate alla prova, anziché venire in ante-giudizio ancora, additate al disprezzo degli operai? E' ammirabile, infatti, la finale di quell'ineffabile trafelotto, nella quale esorta i suoi « cari emigrati » di acquistare e leggere, anziché il *Mulo* il *Vangelo*. Con questa logica, davvero troppo radicale, giacchè il *Vangelo* è il miglior scritto che si possa dare, dovremmo dunque abolire ogni altro libro, e tanto più tutti i giornali, compresa, s'intende, la *Patria* di Friburgo!
Dei preti.

Le conferenze per la « Dante Alighieri ».

Per queste conferenze, che noi già annunciammo, siamo lieti di poter dire che hanno già preso formale impegno Giovanni Marradi, Guido ed Ofelia Mazzoni, Trilussa e Pascarella e forse anche Gabriele d'Annunzio.

La probabile « serrata » dei proprietari di forno.

Tutte le sere vengono applicate numerose multe ai vari piccoli proprietari di forno, per trasgressione al Regolamento. Questo stato di cose ha suscitato un vivo fermento tra i fornai tutti e tra essi già corre la voce di una *serrata*. Speriamo che ciò non avvenga per il decoro della città e nell'interesse stesso dei proprietari.

Una banca truffata. Erano false le firme!

Alcuni mesi fa alla banca cooperativa udinese si presentava uno sconosciuto a scontare una cambiale di 300 lire con firme avallanti di nota solvibilità. L'impiegato pagò le 300 lire ma scaduta la cambiale questa cadde in protesta e si iuvò a pagare gli avalli che sono Iacop Valentino, Angelo Del Fabbro e Peressutti Giuseppe del comune di Faedis. Questi caddero dalle nuvole e protestarono tosto la propria innocenza che venne tosto riconosciuta tanto più che uno degli avalli è analfabeta. Del fatto ora si occupa la questura.

Tiro al bersaglio.

A cominciare dal 19 corr. mese dalle ore 10.30 alle 14.30 si eseguiranno al poligono di Godia dai reparti del 79 Fanteria lezioni di tiro individuale. Da parte dell'Autorità Militare verranno adottate le consuete norme di sicurezza e, durante il tiro, sventolerà sul ferma pallo una grande bandiera rossa, come avviso al pubblico.

Un libro sequestrato per oltraggio al pudore.

Tutti conoscono la libreria a prezzi ridotti G. Tarantola che ha negozio sotto il palazzo Manin in via della Posta. Ivi ieri si presentò il dott. Contin, il quale, dietro ordine telegrafico da Roma, sequestrava un libro osceno, il cui titolo è: *Le memorie di una depravata*. Autore è il professor Walther Altorf e casa editrice è la *Floral liberty* di Napoli. L'autorità finalmente apre gli occhi e noi additiamo fin d'ora altri libri non meno osceni che alla stessa libreria si vendono. E per quelli?

L'antica Offelleria AL MORO.

In Via Paolo Canciani, tanto conosciuta e rinomata, venne in questi giorni rilevata dal Signor Pietro Sirena, già offelliere per ben dieci anni alla Reale Offelleria alla Meneghina in Vicenza.

La produzione dei dolci, specialità del signor Sirena, risponderà alla esigenza del pubblico, il quale conserverà certo l'antico favore per questa rinomata offelleria.

La misteriosa scomparsa di una giovine.

Da vari giorni manca della casa a Reana del Roiale, certa Filomena Zamparo, giovine ricca e bella ma debole di mento ed infermiccia.

Uscì di casa nel pomeriggio di martedì e per quanto private ricerche nei pressi del paese si siano fatte, nulla si è potuto trovarsi. Temendo fosse annegata si perlustrarono la roggia vicina ed il Torre, ma fu tutto vano.
Ora si pensa trattarsi di un ratto; la famiglia è disperata ed ha affidato le ulteriori indagini alla locale benemerita ed alla P. S. di Udine.

Teatro Minerva.

« Trovatore ».
Questa sera riposo.
Domani penultima rappresentazione del *Trovatore*. Serata d'onore del distinto tenore sig. Alfonso Bussatti.
Domenica ultima rappresentazione della stagione.

Corte d'Assise POLITICA DI SANGUE
L'assassinio dell'ing. Toffoletti.

LA CORTE.

Presidente: Bassano cav. Sommariva.
Giudici: A. Canoserra, Artini.
P. M.: Vittore cav. Randi.
P. C. avv. Levi e avv. Antonini.
Udienza ant. del giorno 14.

La sala, come il solito, è affollatissima. L'avv. Drinssi presenta una lettera e chiede che l'autore della stessa venga citato come testimonia.

La P. C. ed il P. M. si oppongono. La Corte respinge la domanda.
Si continua quindi l'interrogatorio del teste delegato Spano, ultimo udito ieri sera. A richiesta dell'avv. Polierci conferma che in casa del Missana si fecero delle riunioni. Fa quindi qualche dichiarazione circa il fantuzzi.

Luparia Federico

di Giuseppe, di Casal Monferrato, tenente dei carabinieri a Pordenone.
Seppi, dice il teste, dal sostituto procuratore del Re che l'ing. Toffoletti era stato ammazzato. Ho mandato subito i carabinieri a Torre, e quindi mi sono recato all'ospedale. Le perquisizioni a casa del Forniz e del Meneghel riuscirono vane. Da poi pessime informazioni dei due imputati. Verso le 11 e mezza interrogai il Bassotto e procedetti al suo arresto; arresto che suscitò molte rimostranze. Ho avuto sempre molta stima degli operai che ho potuto conoscere nel penultimo sciopero. Dietro le dichiarazioni di un impiegato ho arrestato anche il fantuzzi sapendo che gli assassini erano stati da lui a Torre. Così pure ho arrestato certo Pasin Lucio. Gli assassini si sono poi costituiti; io ho fatto delle ricerche per accertarmi se esisteva il complotto e ne ho ferma fede. Degli imputati nulla ne so, né della moralità né della loro vita; perchè non conosceva prima dell'omicidio.

Il Toffoletti so che era mite e remissivo nulla egli poteva influire sul De Finetti il quale non accetterebbe consigli da alcuno. Della frase che il teste Faleschini, ora all'estero, mette in bocca al Toffoletti, dice che non è vera, e che impossibile riesce il capire come si sia potuto inventare tali accuse.

P. M. Sa lei se Meneghel e Forniz dopo l'assassinio siano stati a casa del fantuzzi?
Luparia. No; prima dell'omicidio lo so di positivo e dopo l'omicidio risulta che abbiano soltanto parlato col fantuzzi.
Drinssi. Perché non mise il teste a verbale questa circostanza?
Si legge dal Presidente il verbale che si riferisce all'omicidio ed al complotto. Viene quindi posto in libertà.

De Carli Giuseppe

di Pietro, detto Ortis, oste. Il 23 aprile, verso le 6, trovai nella mia osteria il Forniz e il Meneghel, noto però che il primo si recò diverse volte sulla porta ad osservare il passaggio degli operai. Noto che essi erano impassibili, che ragionavano come ragione io adesso e che erano tutt'altro che ubriachi. Ho sentito che certo Belinat diceva di aver ricevuto 3 lire di sussidio in un mese e che il Forniz gli contestava di averne ricevute 7.
Missana cassiere della Lega non sa dare spiegazioni in proposito.
Il teste inoltre ha sentito che il Meneghel ha detto al Belinat: « Tu domani non andrai a lavorare ».
Pres. E' vero Meneghel?
Meneghel. Sissignor. Confermo.
Presidente. Bene, De Carli, continuato.

Teste. Venni pagato con una lira e i due se ne andarono. Qualche tempo dopo udii più spari: corsi allora nella strada e vidi il Meneghel che sparava l'ultimo colpo. Soccorsi allora l'ingegnere che con l'aiuto di alcuni ferrovieri venne trasportato all'ospedale. So che un certo Felet Giacomo detto Meto ha visto come si svolse la scena. Esso mi disse: Ho visto prima il Forniz e il Meneghel e quando si avvicinarono l'ingegnere spararono più colpi contemporaneamente. Questo Felet è entrato nella mia osteria a bere un bicchierino e così ho potuto sentire da lui come si svolse il fatto. Riguardo poi a quello che ho potuto vedere ho visto che il Meneghel ha sparato l'ultimo colpo mentre il Toffoletti era a terra lungo disteso (supino). Il Forniz era in atteggiamento di sparare contro il Marcon.

Il Toffoletti stava con il ventre rivolto verso l'alto, le gambe verso il centro dello stradone e la testa verso la strada della Raveole. E l'altro gli tirò allora l'ultimo colpo a pochissima distanza. Il Toffoletti disse che cadde dopo ricevuto il colpo alla spalla e ricovette in seguito l'altro. Difatti porta la mano alla regione ferita. L'importantissima deposizione desta in tutti vivo sentimento di pietà; molti mormori si odono tra il pubblico che ha seguito il teste con grande attenzione. E' quasi mezzogiorno e l'udienza viene rimandata alle 2 pom. ed il teste licenziato.

Salvatore Drusiana.

Verso le 7 usciva di casa quando appunto Meneghel e Forniz uscivano dalla osteria; da questi salutata, contraccambiò il saluto chiedendo anche se lo sciopero fosse finito. Essi risposero e si allontanarono tosto verso il Noncello. Io poco dopo vidi dal cotonificio Amman uscire due uomini e vengo di essi d'un tratto precipitarsi i due scioperanti sparando contemporaneamente vari colpi. Vide allora l'ingegnere caduto a terra e nei rantoli dell'agonia avvoltoarsi prima e poi restare; spaventata corsi all'osteria e carrai l'accaduto. E' certa che quei due erano Meneghel e Forniz che in quel giorno erano sempre stati assieme, girando per il paese in atteggiamento sospetto.
Dopo l'assassinio i due omicidi fuggirono, ma io non vidi perchè mi era già allontanata.
P. M. Quando l'ingegnere era caduto, senti sparare uno o due colpi?
Teste. Uno solo, se non mi sbaglio. Ho udito poi sparare in tutto 8 o 9 colpi; non so in quali proporzioni tra i due assassini.

Mini. A che ora?
Teste. Erano 7 e mezza.
Mini. Chi, da lei avvertito, accorse prima sul luogo della tragedia?
Teste. Non so nulla; accorsero parecchi.
Levi (P. C.). E' vero che dopo i colpi diretti a Toffoletti, ce ne furono altri contro altra persona?
Teste. Non lo credo.
Cristofori. Il De Giorgis accorse perchè avvertito dalla Salvadori o per altra ragione?
Teste. Non ricordo.

Zanutti Teresa

in De Carli, detto Ortis, l'oste della tragica notte.
Verso le 3 vennero nella sua osteria Forniz e Meneghel che bevvero mezzo litro e poi andarono; all'uscita degli operai, verso le 6, ritornarono a bere una razione e del vino. Non erano affatto ubriachi. Verso le 7 e mezza gli furono riferite alcune voci circa il truce delitto. Vidi parecchi uscire esterrefatti dall'osteria; io terrorizzata ne restai in cucina. Seppi poi i particolari dell'assassinio dagli avventori.

De Zorzi Domenico.

Egli è studente e per caso si trovava presente all'omicidio. Conversando con sua cugina sentì alcuni colpi di rivoltella contro l'ing. Toffoletti; non poté riconoscere i due aggressori.
A domanda del Presidente riconosce tra gli accusati gli assassini.
Vide anche lui l'ingegnere caduto che s'avvolgeva a terra ed udì altri due colpi

Circo Zavatta.

Anche ieri sera il Circo Zavatta era gremito di grande folla di gente e lo spettacolo piacque moltissimo per i suoi nuovi esercizi.

Borseggio.

Ieri un abile borseggiatore, riuscì ad involare ad una povera contadina, Celeste Torrelle, il portafoglio contenente 30 lire. La derubata sparse denuncia.

Annegamento.

L'altra sera nel Capoluogo di Povoletto una povera vecchia, Anna Popatigh, cadde senza volerlo in una fossa d'acqua rimanendovi miseramente annegata.
Furono sul luogo le autorità.

Voci del pubblico.

Si richiama di nuovo l'attenzione di chi di dovere sopra l'ubriacazione impenitente, di cui altra volta si occupò questa cronaca, il quale in Via Francesco Mantica e precisamente nei pressi della Chiesa del Redentore ritorna alle sue solite scene di giorno e di notte.
L'altra sera circa alle ore 10 in una casa sita nella stessa via scampanellava domandando con insistenza impertinente la carità ed era ubriaco fradicio. E' permesso a quelle ore? Ed a quando il provvedere?

Poi fuggirono gli assassini ed io m'avvicinai agli sventurati e ne scorsi le orrende ferite. — Il teste poi racconta le parole dell'ingegnere che lui andava rialzando.
P. M. Vide il teste se al caduto Toffoletti si sia tirato due colpi dalla stessa persona?
Teste. Non lo saprei.
Mini. Ma prima il teste disse che furono tirati i due colpi dal Meneghel, ed ora...
Teste. Vidi appunto che era il moro (Meneghel).
Mini. Che ne dice del Forniz?
Teste. E' un nevrastenico alcoolizzato; non crede sia facilmente dagli altri sfruttabile.
P. M. E perchè dice questo?
Teste. So che scattava facilmente ma era di buon cuore.
Mini. In stazione il Forniz si riteneva un uomo normale ed uno squilibrato.
Teste. Uno squilibrato.
P. M. E perchè?
Teste. Perchè spesso era ubriaco, e sempre scattabile.
Cristoforo. Chiedo se legga l'interrogatorio del teste.
P. M. Agli ultimi spari quanto era distante?
Teste. Circa venti metri.
Un giurato. Per il fatto della stazione, sa lei che il Forniz si sia recato a chiedere scusa al direttore?
Teste. Sì.
Antonini. E fu per questo licenziato?
Teste. Io suppongo; ma non lo so di preciso.
Forniz. Uscii dalla ferrovia al 28 giugno 1906.
Mini. Perché il Forniz fu licenziato?
Forniz. Alla visita fui riformato, ossia congedato per malattia.

Quaini Giuseppe

impiegato ferroviario a Verona.
La sera del 22 aprile tornò a casa dall'ufficio e fermatosi alquanto sulla porta quando vide la sig. Salvadori colle mani nei capelli, gridando come un ossesso e accennando verso il Cotonificio. Io mi avvicinai correndo verso il Cotonificio e udii due colpi, poi mi avvicinai e vidi l'ingegnere in un lago di sangue. Egli lo accompagnò all'ospedale sorreggendolo perchè da solo non lo poteva.

Scholl Rodolfo

amministratore di una fabbrica tedesca a Pordenone e impresario per i trasporti del cotonificio Amman.
Egli così racconta.
Mentre io aveva assunto la demolizione di una parte del fabbricato, scoppiò lo sciopero, inesorabile e terribile. Io non volevo cedere alle pressioni degli scioperanti i quali volevano fermarsi i lavori. Per ciò venivo chiamato *crumiro* benchè per nulla io ci entrassi in quel lavoro colla ditta Amman. Ciò avveniva la prima decina di aprile. Dice che i due assassini li conosceva solo di vista perchè una volta vennero al Cotonificio a chiamare il De Finetti all'assemblea; in quell'occasione fui da lui invitato a interrompere il lavoro. Fui pure una volta aggredito villanamente con parole e con atti ostili; un'altra volta per ostruzione del mio lavoro, si lanciavano dei sassi contro i lavoratori.
Nella sera del 22 aprile seppi che il Forniz e Meneghel si erano introdotti nel cotonificio Amman ed anzi essi avevano minacciato uno dei miei operai.
Il Toffoletti era mio amico intimo, mite di carattere e buono; nega risolutamente che il Toffoletti influisse sulla ditta e che era propenso alla composizione degli scioperi.
Avv. Billia. Il teste conosce il Santin e sa che questi sia venuto da lui a pregarlo di interporvi per la cessazione dello sciopero?
Teste. Mi ricordo di questa circostanza; il Santin, che ha famiglia, doveva lavorare per poter mantenerla.
P. M. Il Santin lo pregava di interporvi perchè la ditta cedesse o altrimenti?
Il Teste dà delle spiegazioni esaurienti.
Avv. Billia. Lei conosce il Forniz?
Teste. Di vista soltanto.
Avv. Billia. Ha lei sentito dal Forniz pochi giorni avanti il delitto, qualche minaccia?
Teste. Non minacciò, ma semplici preghiere.
Drinssi. Il Sig. Scholl il 21 Aprile seppe nulla della prossima fine dello sciopero?

ancora. Scorse pure un altro uomo col Toffoletti che si riparò dietro al tronco di un albero.
Vide Forniz e Meneghel fuggire verso la via del Maglio ed egli accorse a sollevare il ferito.
P. M. Che giornata era?
Mini. Non ricorda che era notte?
P. M. Lui taccia e non m'interrompa; ciò non è permesso nemmeno dal galateo di udienza. Dunque lei, all'interrogatorio, rivolgendosi al teste, ha deposto che due erano i colpi sparati contemporaneamente contro Toffoletti, mentre all'istruttoria disse che furono di diretti uno contro l'ingegnere e l'altro contro Marcon.
Teste. Rettifico secondo ho deposto poco anzi.
Mini. O' erano altre persone presenti?
Teste. Non vidi alcuno.
Un giurato. Vede il teste delle due fiammate qualcuna diretta in aria?
Teste. No; erano dirette contro Toffoletti.
Cristofori. Il De Zorzi vide l'oste?
Teste. Lo vidi alle ultime fasi della tragedia, prima che si tirasse l'ultimo colpo.

Ballista Antonio

impiegato ferroviario ventiquattrenne. Egli comincia. Mi trovavo alla parte dell'osteria, quando udii alcuni colpi; accorsi e scorsi gli assassini e l'ingegnere a terra; vidi dal Meneghel tirare altri due colpi sul povero caduto.
Poi fuggirono gli assassini ed io m'avvicinai agli sventurati e ne scorsi le orrende ferite. — Il teste poi racconta le parole dell'ingegnere che lui andava rialzando.
P. M. Vide il teste se al caduto Toffoletti si sia tirato due colpi dalla stessa persona?
Teste. Non lo saprei.
Mini. Ma prima il teste disse che furono tirati i due colpi dal Meneghel, ed ora...
Teste. Vidi appunto che era il moro (Meneghel).
Mini. Che ne dice del Forniz?
Teste. E' un nevrastenico alcoolizzato; non crede sia facilmente dagli altri sfruttabile.
P. M. E perchè dice questo?
Teste. So che scattava facilmente ma era di buon cuore.
Mini. In stazione il Forniz si riteneva un uomo normale ed uno squilibrato.
Teste. Uno squilibrato.
P. M. E perchè?
Teste. Perchè spesso era ubriaco, e sempre scattabile.
Cristoforo. Chiedo se legga l'interrogatorio del teste.
P. M. Agli ultimi spari quanto era distante?
Teste. Circa venti metri.
Un giurato. Per il fatto della stazione, sa lei che il Forniz si sia recato a chiedere scusa al direttore?
Teste. Sì.
Antonini. E fu per questo licenziato?
Teste. Io suppongo; ma non lo so di preciso.
Forniz. Uscii dalla ferrovia al 28 giugno 1906.
Mini. Perché il Forniz fu licenziato?
Forniz. Alla visita fui riformato, ossia congedato per malattia.

Quaini Giuseppe

impiegato ferroviario a Verona.
La sera del 22 aprile tornò a casa dall'ufficio e fermatosi alquanto sulla porta quando vide la sig. Salvadori colle mani nei capelli, gridando come un ossesso e accennando verso il Cotonificio. Io mi avvicinai correndo verso il Cotonificio e udii due colpi, poi mi avvicinai e vidi l'ingegnere in un lago di sangue. Egli lo accompagnò all'ospedale sorreggendolo perchè da solo non lo poteva.

Scholl Rodolfo

amministratore di una fabbrica tedesca a Pordenone e impresario per i trasporti del cotonificio Amman.
Egli così racconta.
Mentre io aveva assunto la demolizione di una parte del fabbricato, scoppiò lo sciopero, inesorabile e terribile. Io non volevo cedere alle pressioni degli scioperanti i quali volevano fermarsi i lavori. Per ciò venivo chiamato *crumiro* benchè per nulla io ci entrassi in quel lavoro colla ditta Amman. Ciò avveniva la prima decina di aprile. Dice che i due assassini li conosceva solo di vista perchè una volta vennero al Cotonificio a chiamare il De Finetti all'assemblea; in quell'occasione fui da lui invitato a interrompere il lavoro. Fui pure una volta aggredito villanamente con parole e con atti ostili; un'altra volta per ostruzione del mio lavoro, si lanciavano dei sassi contro i lavoratori.
Nella sera del 22 aprile seppi che il Forniz e Meneghel si erano introdotti nel cotonificio Amman ed anzi essi avevano minacciato uno dei miei operai.
Il Toffoletti era mio amico intimo, mite di carattere e buono; nega risolutamente che il Toffoletti influisse sulla ditta e che era propenso alla composizione degli scioperi.
Avv. Billia. Il teste conosce il Santin e sa che questi sia venuto da lui a pregarlo di interporvi per la cessazione dello sciopero?
Teste. Mi ricordo di questa circostanza; il Santin, che ha famiglia, doveva lavorare per poter mantenerla.
P. M. Il Santin lo pregava di interporvi perchè la ditta cedesse o altrimenti?
Il Teste dà delle spiegazioni esaurienti.
Avv. Billia. Lei conosce il Forniz?
Teste. Di vista soltanto.
Avv. Billia. Ha lei sentito dal Forniz pochi giorni avanti il delitto, qualche minaccia?
Teste. Non minacciò, ma semplici preghiere.
Drinssi. Il Sig. Scholl il 21 Aprile seppe nulla della prossima fine dello sciopero?

Quaini Giuseppe

impiegato ferroviario a Verona.
La sera del 22 aprile tornò a casa dall'ufficio e fermatosi alquanto sulla porta quando vide la sig. Salvadori colle mani nei capelli, gridando come un ossesso e accennando verso il Cotonificio. Io mi avvicinai correndo verso il Cotonificio e udii due colpi, poi mi avvicinai e vidi l'ingegnere in un lago di sangue. Egli lo accompagnò all'ospedale sorreggendolo perchè da solo non lo poteva.

Scholl Rodolfo

amministratore di una fabbrica tedesca a Pordenone e impresario per i trasporti del cotonificio Amman.
Egli così racconta.
Mentre io aveva assunto la demolizione di una parte del fabbricato, scoppiò lo sciopero, inesorabile e terribile. Io non volevo cedere alle pressioni degli scioperanti i quali volevano fermarsi i lavori. Per ciò venivo chiamato *crumiro* benchè per nulla io ci entrassi in quel lavoro colla ditta Amman. Ciò avveniva la prima decina di aprile. Dice che i due assassini li conosceva solo di vista perchè una volta vennero al Cotonificio a chiamare il De Finetti all'assemblea; in quell'occasione fui da lui invitato a interrompere il lavoro. Fui pure una volta aggredito villanamente con parole e con atti ostili; un'altra volta per ostruzione del mio lavoro, si lanciavano dei sassi contro i lavoratori.
Nella sera del 22 aprile seppi che il Forniz e Meneghel si erano introdotti nel cotonificio Amman ed anzi essi avevano minacciato uno dei miei operai.
Il Toffoletti era mio amico intimo, mite di carattere e buono; nega risolutamente che il Toffoletti influisse sulla ditta e che era propenso alla composizione degli scioperi.
Avv. Billia. Il teste conosce il Santin e sa che questi sia venuto da lui a pregarlo di interporvi per la cessazione dello sciopero?
Teste. Mi ricordo di questa circostanza; il Santin, che ha famiglia, doveva lavorare per poter mantenerla.
P. M. Il Santin lo pregava di interporvi perchè la ditta cedesse o altrimenti?
Il Teste dà delle spiegazioni esaurienti.
Avv. Billia. Lei conosce il Forniz?
Teste. Di vista soltanto.
Avv. Billia. Ha lei sentito dal Forniz pochi giorni avanti il delitto, qualche minaccia?
Teste. Non minacciò, ma semplici preghiere.
Drinssi. Il Sig. Scholl il 21 Aprile seppe nulla della prossima fine dello sciopero?

Quaini Giuseppe

impiegato ferroviario a Verona.
La sera del 22 aprile tornò a casa dall'ufficio e fermatosi alquanto sulla porta quando vide la sig. Salvadori colle mani nei capelli, gridando come un ossesso e accennando verso il Cotonificio. Io mi avvicinai correndo verso il Cotonificio e udii due colpi, poi mi avvicinai e vidi l'ingegnere in un lago di sangue. Egli lo accompagnò all'ospedale sorreggendolo perchè da solo non lo poteva.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima - Capitale Sociale L. 105,000,000 interamente versato - Fondo di riserva ordinario L. 21,000,000
Fondo di riserva straordinario L. 13,424,396,19

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca RICEVE versamenti in:

CONTO CORRENTE A LIBRETTO
all'interesse del 2 3/4 0/0 con facoltà al Correntista di disporre SENZ'AVVISO sino a L. 20.000 A VISTA, con un PREAVVISO di UN GIORNO sino a L. 50.000 e con PREAVVISO di DUE GIORNI QUALUNQUE SOMMA maggiore.

LIBRETTO DI RISPARMIO
all'interesse del 3 1/4 0/0 con prelevamento di L. 5.000 A VISTA L. 15.000 con UN GIORNO di PREAVVISO, SOMME MAGGIORI con 3 GIORNI.

LIBRETTO DI PICCOLO RISPARMIO
all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamenti di L. 1.000 AL GIORNO, SOMME MAGGIORI con 10 GIORNI di PREAVVISO.

CONTO CORRENTE VINCOLATO a tassi di convenienza, ed EMETTE: BUONI FRUTTIFERI
all'interesse del 3 1/2 0/0 da 3 a 9 mesi - del 3 3/4 0/0 oltre i 9 mesi. GLI INTERESSI DI TUTTE LE CATEGORIE DEI DEPOSITI SONO NETTI DI RITENUTA.

RICEVE come VERSAMENTO in CONTO CORRENTE Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

FA SERVIZIO PAGAMENTO IMPOSTE ai Correntisti.

SCONTA EFFETTI sull'ITALIA e sull'ESTERO, BUONI del TESORO ITALIANI ed ESTERI, NOTE di pegno (WARRANTS ed ORDINI di DERRATE).

FA SOVVENZIONI su MERCI.

INCASSA per conto terzi CAMBIALI e COUPONS pagabili tanto in ITALIA che all'ESTERO.

FA ANTICIPAZIONI sopra TITOLI emessi o garantiti dallo STATO e sopra ALTRI VALORI.

FA RIPORTI di TITOLI QUOTATI alle borse ITALIANE.

S'INCARICA dell'ACQUISTO e della VENDITA di TITOLI in tutte le borse d'ITALIA e dell'ESTERO alle migliori condizioni.

RILASCIAMO LETTERE DI CREDITO sull'ITALIA e sull'ESTERO.

COMPRA e VENDE DIVISE ESTERE, EMETTE CHEQUES ed ESEGUISCE VERSAMENTI TELEGRAFICI sulle principali piazze ITALIANE, EUROPEE ed OLTRE MARE.

ACQUISTA e VENDE BIGLIETTI di BANCA ESTERI e MONETE d'ORO e d'ARGENTO.

APRE CREDITI in Conto Corrente LIBERI, contro GARANZIE reali e FIDEISSIONE di terzi.

APRE CREDITI in ITALIA ed all'ESTERO contro DOCUMENTI d'IMBARCO.

ESEGUISCE per conto terzi DEPOSITI CAUZIONALI.

ASSUME il SERVIZIO di CASSA per conto ed a rischio di terzi.

RICEVE VALORI IN CUSTODIA contro la provvigione annua del 1/2 0/0 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.º Gennaio e 1.º Luglio, CURANDO per i valori affidati l'INCASSO delle CEDOLE ed il RIMBORSO dei TITOLI ESTRATTI: GRATUITAMENTE, se pagabili a UDINE e presso QUALUNQUE delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

Teste. Avrebbe, secondo mi disse il Toffoletti, dovuto cessare al lunedì 22 Aprile. **Poliotti.** Conosce il teste Missana?

Teste. Non lo conobbi, mi non senti parlare durante lo sciopero.

Taurian Giuseppe

Ventisette da Zoppola e di professione operaio presso Amman; è l'operaio cui accennava poc' anzi Rodolfo Scholl del quale era alle dipendenze.

Incontrò il 22 Aprile nel recinto del cotonificio Amman, Forniz e Meneghel entrati per un buon dalla griglia.

Lo consigliarono ad andare a casa, ma egli si rifiutò e quanto prima se la svignò da quei due signori.

Quando udì dell'assassinio, ne restò addoloratissimo.

P. M. Quando il teste parlò cose assassini, erano questi ubriachi?

Teste. Non lo credo.

Paoli Vittorio

Direttore tecnico del cotonificio. Egli dice che i due omicidi, benché laboriosi, erano però prepotenti e villani. Egli ne accenna al lungo servizio prestato e ne ricorda varie espulsioni dal cotonificio. Narra poi delle benevolenze dell'ing. Toffoletti presso gli operai, i quali poi lo ripagarono colla morte. Sa che l'ingegnere era stato varie volte minacciato e fischiato con modi villani.

Levi. Ricorda il teste minacce a morte fatte all'ing. Toffoletti?

Teste. Una volta sola, ma non lo so dove. Del Santin poi non posso dire che bene; era un abile lavoratore.

Capo giranti. Chiedo a nome dei colleghi venga udito il teste Flett Giacomo, detto Mit.

Pres. Io avevo già provveduto, però la loro domanda è intempestiva e contro procedura.

Cristofoli. Prego sia messa questa domanda a verbale.

Avv. Mimi. La difesa Forniz si associa.

Avv. Levi. (P. C.) Però si metta a verbale che il Presidente aveva già provveduto. Viene quindi escusso il teste.

Pignatta Agostino

brigadiere dei carabinieri. Depone di indagini fatte prima dello sciopero. capi del quale erano il Bassotto, il Santin, il Pitton, Forniz, Meneghel, Fantuzzi, Civran e qualche altro che non conosce. Dice che questi comandavano e dirigevano, e che gli altri obbedivano.

Io anzi, dice il teste, ho arrestato sette od otto di coloro, perchè rei di delitti contro la libertà del lavoro e poi alcuni altri perchè correi nell'assassinio.

Ho sentito dire che dopo compiuto il misfatto le rivoltelle furono consegnate al Fantuzzi, altri diceva che erano state gettate in un fosso. Ma per quante indagini vi fossero fatte non si poterono rinvenire.

Riguardo all'ing. Toffoletti posso asserire che era una buona persona. In una mattina in cui io mi era recato a cavallo presso il Cotonificio, qui c'erano dei scioperanti i quali avevano un'attitudine cattiva e volevano prendere le redini al mio cavallo; ordinai di mettere mano alla rivoltella al carabiniere (moravri), giacché la loro intenzione era cattiva; supposi infatti volessero ammazzare il Toffoletti (rumori tra il pubblico).

P. M. Gridavano morte a qualcuno?

Teste. Non ho sentito la parola morte.

Fantuzzi. Come il brigadiere mi può aver visto se non c'ero?

Teste. Non potrei precisarlo.

Civran. Ed io, che nemmeno c'ero?

Tutti gli imputati negano di essere stati ed il teste titubante, tra lo riso del pubblico, dice che non può accertare se gli imputati fossero.

Avv. Driussi. Il brigadiere, riportandosi al suo verbale, dice che nella mattina fatale Fantuzzi parlò con Forniz e Meneghel e si riferisce ad altro colloquio?

Teste. Precisamente a quello del 22 aprile.

Fracas Antonio

cugino del Forniz, depone cose insignificanti ed a domanda dell'avv. Billia risponde che il Santin Cesare al 21 aprile era stato con lui, ed era anzi stato invitato a bere del vino assieme. Era pure presente un altro giovane che non conosce. Nell'esame disse che non vide né uscire né entrare il Santin alla sala Toffolon.

L'avv. Levi allora osserva che vi potrebbe essere restato dentro come gli altri. Se ne legge l'esame scritto e poi a domanda dell'avv. Mimi risponde che il Forniz è debole di mente, facilmente suggestionabile.

Santin chiede a Fracas, se si ricorda di aver comperato per lui un fiasco di vino.

Teste. Non mi ricordo.

Bomben Felice

Narra che al 22 Aprile, mentre in piazza aspettava il muratore Flaiban Domenico, che avrebbe dovuto venire a lavorare da lui.

Egli lo trovò diffatti all'assemblea e poi con Fracas Antonio, suo cognato, andò a bere allo cooperativa. Forniz era fuori della cooperativa; a lui poco dopo si avvicinò Meneghel per parlargli alquanto. Egli stesso parlò un po' col Forniz di cose insignificanti.

Ritorno più tardi alla Cooperativa a bere e poi a bere andarono pure all'osteria alla colonna.

Avv. Levi. Il Forniz si avvicinò al teste quando uscivano gli scioperanti dall'adunanza?

Teste. Sissignore.

Avv. Levi. Parlò il Forniz col teste?

Teste. Sissignore.

Avv. Levi. Vorrei si insistesse col teste se è vero che vide il Forniz subito dopo unirsi il Meneghel.

Teste. Non ricordo.

Avv. Billia. Che ora era?

Teste. Non osservai l'orologio.

Tonin Pietro

fu pure degli scioperanti e intervenne all'assemblea del 22 aprile ove si stabilì di continuare lo sciopero, dato anche l'interessamento delle locali autorità. Ivi era una enorme confusione, un voci, un trambusto enorme. Tra questi si distinguevano vari di loro; l'adunanza si sciolse alle 9 ed egli appena uscito dalla sala Toffolon andò alla cooperative per bere del vino, con lui era pure il Santin.

A domanda del Presidente dice che non ricorda se nell'assemblea si gridò a morte a morte.

P. M. Conosce Civran Manlio.

Teste. Lo conobbi solo alla mattina del 22 aprile.

Avv. Billia. Se il vino costava 40 e se evate in tre, come lei ha pagati 20 cent.

Teste. Io pagai 20; gli altri non so come abbiano pagato.

Missana. Come le venivano distribuiti i sussidii?

Teste. Puntualmente.

Romano Pietro

cancelliere della Pretura di Pordenone.

Verso le 5 pom. del 22 aprile passando per piazza XX settembre, vide alcuni crocchi di scioperanti in affollata sordida. Tra essi correvano certe frasi come questa: *«dev'essere l'ora, adesso dove avvenire ed altre simili».*

Avv. Billia. Quante persone ci saranno state?

Teste. Sette od otto.

Avv. Driussi. Vorrei si interrogasse il teste Marconi per sapere quando suona la sirena.

Marconi. Alle 6 1/2.

Driussi. Toffoletti si fermava sempre fino alle 7 1/2?

Marconi. Spessissimo.

P. M. Ed usciva prima qualche volta?

Marconi. Di rado.

Baldissera cav. Giacomo

Ricorda che nel 22 aprile, passando in piazza XX settembre, vide un crocchio dove si parlava animatamente, dicevano che dovrebbe venire, che è l'ora ed altro.

Il teste proseguì e quando alla sera, seppe del delitto, suppose che ciò si collegasse al crocchio di prima. Gli scioperanti erano vestiti di festa alcuni ed altri cogli abiti da lavoro.

Driussi. Potrebbe conoscere tra gli imputati qualcuno presente tra quel crocchio?

Teste. Io conosco solo Forniz, Meneghel e Santin, che non erano presenti; degli altri nè ne escludo nè ne ammetto le presenze.

Bressin Giuseppe

tintore ed oste a Torre. A tarda ora del 22 aprile, entrarono nella mia osteria Forniz e Meneghel i quali bevettero un po di birra e poi fuggirono. Nell'osteria c'era il Fantuzzi colla moglie ed altri che non ricordo.

Driussi. Il teste sa da quante ore il Fantuzzi era a Torre?

Teste. Mozz'ora prima.

Da Corte Lucio

bracciante di Torre. La sera del 22 aprile mi trovavo all'osteria Bressin; e vi passammo il tempo allegrementemente quando verso le 8 vennero Meneghel e Forniz, i quali, bevuta una bottiglia di birra se ne uscirono senza salutare.

La birra non si sa da chi sia stata pagata.

Avv. Levi. Forniz e Meneghel dissero di non aver pagato ed i soldi furono trovati.

Vorrei sapere come sta la cosa.

Avv. Driussi. Chiedo all'oste Bressin chi abbia pagato se qualcuno dei due, od altri che erano all'osteria.

Bressin. Non potrei precisare da chi. L'oste spiega poi la geografia dell'osteria.

Borango Romano

Impiegato nello stabilimento Amman. Narra come fu trovato il plico del Marconi sul quale egli scrisse alcune parole di raccomandazione perchè il plico giungesse così com'era a destinazione.

Del trucco altro non sa altro che quanto gli disse Marconi.

Il teste è dipendente della ditta e funge da pagatore degli operai; conosce Santin quale buono ed abile lavoratore.

Coassin Giorgio

Fabro della ditta Amman a Pordenone. Nel pomeriggio andò a bere un po' di vino al baccaro ove entrarono poco dopo Forniz e Meneghel che bevvero circa due litri e mangiarono alquanto.

Si meravigliò di questo continuo bere ed invitato a bere pur lui si rifiutò. Vide che il Meneghel aveva in mano delle cartoline indirizzate alla defunta sua moglie nelle quali l'autore cercava di confortarla.

Dal loro contegno nulla se n'accorse e mai avrebbe creduto si fosse arrivato a simili nefandità.

Bertolin Giacinto

stovigliaio. Conosce il Meneghel essendo vicini di casa. Prima del fatto doloroso il Meneghel aveva pochi denari e se si presentava l'occasione di spendere qualcosa dovevano venirgli in aiuto.

Una di queste circostanze si presentò appunto la vigilia del misfatto. A domanda del Meneghel il teste risponde che il giorno della morte della moglie del Meneghel stesso questi era allittissimo.

Sa che non tenne presso di sé mai non solo rivoltelle, ma nemmeno «un temperin per poter tirar una bachelina per balarse i calsoni!» (florid).

Nota infine che il Meneghel è un buon individuo. (!)

Modulo Antonio.

Conosce il Meneghel fin da fanciullo.

Depone che il Meneghel il giorno 22 non aveva denari ed anzi gli chiese di pagargli da colazione, cosa che il teste fece di buon grado. In quel giorno non ebbe occasione di veder più il Meneghel; alla sera, mentre si trovava nella medesima osteria ove aveva fatto colazione, udì, meravigliato, il racconto del misfatto.

Gorissani Luigia fu Gio: Batta

Non ha mai parlato col Missana; ne lo ha visto venire nella casa del Bassotto.

Pres. Non è questa la donna di cui voi parlate, Missana?

Missana. Sì, è questa la donna colla quale io ho parlato il 24 Aprile.

Teste. No, io non ho mai parlato col Missana.

Il Presidente ammonisce, ma la donna persiste nel negare tutto ciò che le dice il Presidente.

Missana (alla teste). In quel giorno che io venni dal Bassotto, voi avete detto, che una volta parlando col Forniz a proposito dello sciopero, egli avesse pronunciato le parole: *«Il pesce grande mangia il piccolo».*

Presidente. E' vero?

Teste. Nossignore, non ho mai detto niente.

P. M. Ma al Missana non importerebbe niente di inventarsi tutto ciò.

Teste. Ma; di ciò nulla ne so e non ho sentito nulla.

Viene letta quindi la deposizione della teste al Giudice istruttore.

Sono le 6 e 1/2 e l'udienza viene rimandata a domattina alle 10.

Cartelle.	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	494.-
» Cassa risp. Milano 4 0/0	504.50
» » » 5 0/0	509.50
» Ist. Ital., Roma 4 0/0	505.-
» » » 4 1/2 0/0	509.-
Cambi (cheques - a vista).	
Francia (oro)	L. 99.84
Londra (sterline)	» 25.13
Germania (marchi)	» 122.25
Austria (corone)	» 104.20
Pietroburgo (rubli)	» -.-
Rumania (lei)	» 98.-
Nuova York (dollari)	» 5.12
Turchia (lire turche)	» 22.39

Azzan Augusto d. gerente responsabile Udine, tip. del «Crociato».

M.co Chirurgo della scuola di Vienna

Dentista

A. RAFFAELLI

Specialista per MALATTIE DEI DENTI e DENTI ARTIFICIALI

Piazza S. Giacomo, N. 3 (ora Mercatino)

UDINE

Premiato con medaglie d'oro e d'argento SENZA DOLORE

Premiata Fabbrica stoffe e passamanterie

GIO. BATTA TRAPOLIN

successore LORENZO RUBELLI VENEZIA

STOFFE PER MOBILI E DA CHIESA

Soprarizzi, Velluti, Broccati, Damaschi, Lampassi ecc.

PASSAMANTERIE

Paramenti Sacri

Pianete, Piviali, Tunicelle, Veli Onesti, Coperte mortuarie, Stole, Baldacchini, Stendanti, Bandiere, Damaschi per colonne e paligioni

VENDITA A PREZZI RIDOTTISSIMI E DI FABBRICA

Condizioni vantaggiose di pagamento - Progetti e campioni a richiesta

FABBRICA DEPOSITO E VENDITA

Campo S. Vio 671-672 VENEZIA Calle della Bissa N. 5420

Telefono N. 557. Telefono N. 557 d

Avete mai pensato

in causa di quali malattie avete perduto i genitori, i fratelli, i vostri figli?

se i vostri figli possono nascere e crescere sani o piuttosto malati? a prevenire i mali della cosiddetta ereditarietà di famiglia?

Depurate periodicamente il vostro sangue dagli umori nocivi che lo inquinano!! - Ecco il segreto della salute!!

PILLOLE LOCATELLI

Malattie della pelle e del sangue - Obesità - Gotta - Reumatismi cronici - Capogiri - Pusolanza di capo - Debolezza di reni - Stitichezza - Emorroidi - Colorito giallastro - Cattive digestioni - Catarri dello stomaco e dell'intestino

Spedire vaglia di L. 3.50 alla Farmacia Tullio Locatelli - PADOVA

CASA di CURA

per le malattie di Gola, Naso, Orecchio

del dott. ZAPPAROLI

Specialista

UDINE - VIA AQUILEIA 86

Visite tutti i giorni

Camere gratuite per malati poveri

TELEFONO N. 317

FERRO-CHINA BISLERI

E' efficacissimo per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto "i più benefici effetti massime nella cura dell'anemia e della debolezza di ventricolo".

Nocera Umbra Acqua da tavola

Esigete la marca «Sorgente Angelica» P. BISLERI e C. - MILANO.

In tempo di colera, il laudano: in tempo di tosse, il Cllophènel.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI e C.**
 UDINE, Via della Posta, N. 1 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - BARI, Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO,
 Viale Stazione, 20 - BOLOGNA, Piazza Minghetti 3 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FI RENZE,
 Via Giuseppe Verdi, 3 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele,
 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via Schimmi, 6 - PARIGI, Rue Perdonnet, 1 - BERLINO -
 FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea
 di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente
 L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Corpo
 del giornale L. 2 - la riga contata.

F. MARTINUZZI

NEGOZIANTE IN MANIFATTURE

UDINE - Piazza Mercato Nuovo (ex San Giacomo) - UDINE

Ricchissimo assortimento **Seterie, Damaschi, Brocatti** per apparati da Chiesa e addobbi, **Seta Spinata** per **Stendardi e Gonfaloni**.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone, filati oro per ricamo.

Scotti e stoffe nere per abiti Sacerdotali, Thübet nero M. 1,80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. - Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

Prezzi di assoluta concorrenza

Premiato con medaglia d'oro 1903

Diploma medaglia d'argento dorata 1907

Lucido speciale

Della Fabbrica di Daniel di Parigi

Questo lucido al contrario di tante ultime invenzioni che rovinano la pelle delle scarpe, la mantiene invece morbida, donandole un lucido brillante dopo pochi colpi di spazzola. - Vendesi da **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti, Milano, via S. Paolo 11.



PER LAVARE e rendere bianca la pelle

Farina di Mandole alla Violetta

pacco di un 1/4 di kg. centesimi 75 franco nel Regno lire 1,25. - Vendita all'ingrosso ed al minuto presso **A. MANZONI e C.** Milano, Via San Paolo 11; Roma, Via di Pietra numero 91.



OLIO di Fegato di Merluzzo

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

(Fiacone di 400 grammi L. 2,50)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli oli di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli oli di Merluzzo venduti in bottiglie giacché al prezzo di L. 2,50, si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 - Roma, Via di Pietra, 91 - Genova, Piazza Fontane Marose.

Per ISTITUTI ED EDUCAZIONE E COMUNITA' RELIGIOSE, si spedisce OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BIANCO PURISSIMO, QUALITA' EXTRA.

Latta di circa K. 3 1/2 L. 12,50 Franco di porto e imballaggio in

> 7 1/2 > 22,50 qualunque Stazione del Regno

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo, 11, Milano.

Il solo **VERO e GENUINO**

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI**

è quello i di cui rotoli oltre al marchio di fabbrica («ALPINISTA» sovrapposto alla firma **L. LUSER**) portano:

ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li avvolge)

ed

INTERNAMEENTE (sull'astuccio in cartone)

la marca depositata (riprodotta qui in fianco della Ditta

A. MANZONI e C.

di MILANO, ROMA, GENOVA, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonché tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezione il vero «**LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER**» non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.



ACQUA SALSO-BROMO-JODICA

delle rinomate Terme di Salice

(presso Voghera)

per bagni indicati a domicilio

L. 4 all'Ett. in damigiane da circa litri 50 cadauna

(per spedizioni fuori di Milano, spese di porto in più)

«Le damigiane vengono fatturate a parte in ragione di L. 5 cad. e rimborsate allo stesso prezzo purchè restituite in buon stato».

Rivolgere le richieste alla

Ditta A. MANZONI e C., Milano S. Paolo, 11

Depositaria Generale (Telefono N. 1437)

AVVERTENZA IMPORTANTE. - L'acqua di Salice per bibita non si trova più in commercio. Domandare a tale scopo l'acqua **Salsojodica di Sales** che si vende in tutte le farmacie a lire **una** la bottiglia.

PREMIATA FONDERIA PONTIFICIA

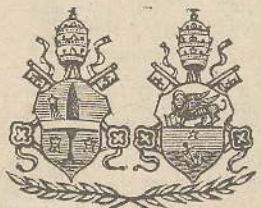
Fornitura esclusiva dei Ss. Palazzi Apostolici

DACIANO COLBACCHINI E FIGLI Padova



Schiarimenti gratis la riparazione in opera ottone ed altri simili. - A richiesta si spedisce catalogo.

Fornisce concerti di qualunque numero di campane di ogni grandezza, peso e tono. Fonde campane in concerto con altre garanzie i propri lavori per fattura, durata ed intonazione a giudizi di periti. Riceve campane vecchie di ricambio, assume la costruzione degli armamenti, o castelli per campane in ferro battuto ghisa e leghe a nuovo sistema, come isolatori per ottenere maggior suono dalle campane e assumendone anche la riparazione, e assicurando esatto funzionamento in campanile. - Deposito candelieri in getto.



ELIXIR
China Manzoni

Bottiglia litro L. 4,50

> 1/2 litro > 2,80

franco per posta

Vendita presso la Ditta

A. MANZONI e C.

MILANO - ROMA - GENOVA.

Tonico - stomatico - ricostituente ed eccita l'appetito

AMARO BAREGGI

a base di **FERRO-CHINA-RABARBARO**

Premiato con medagli d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo di...ano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**

«alla ...gia», Piazza V. E.

Concessionario per l'America del Sud sig. **ANDES GINOCCHIO - Buenos Aires**



Marca speciale depositata.

La Rèclame è necessaria al commercio quanto l'ossigeno ai polmoni. Senza la Rèclame non c'è successo possibile; la capacità di direzione, la solidità di giudizio, l'intelligenza non valgono la Rèclame.

Andrew Carnegie.